



COLLEGAMENTO FRA LE LESBICHE ITALIANE



Anno IV  
Gennaio-Febbraio 1985

Il nostro indirizzo postale è: FIOCCETTO - Via R. Stasi, 38 A - 00189 ROMA



Mercoledì 21 novembre '84, nell'ambito del programma "Delta", è andata in onda sulla terza rete televisiva della RAI una specie di inchiesta-commento sull'omosessualità. Che il motivo, palese o nascosto, dell'assenza di noi lesbiche dalle ribalte televisive sia stato domandato all'esperto di turno, mi rafforza la diffidenza nei confronti dei mass media e, purtroppo, anche nei confronti di alcune donne, soprattutto giornaliste. Infatti, proprio ad alcune compagne del CLI Giulietta Ascoli e Caterina Selvaggi, le organizzatrici della trasmissione, si erano rivolte a suo tempo, dopo che varie "lesbiche sciolte" interpellate avevano rifiutato di partecipare alla trasmissione. Anche noi abbiamo rifiutato; chiarendone i motivi: il nostro specifico è ben diverso da quello omosessuale, con cui abbiamo in comune solo un'oppressione che si aggiunge a quella che subiamo in quanto donne, ma che, per vissuti, modalità ed espressioni, è ben lontano dal nostro; le nostre lotte le portiamo avanti nell'ambito del movimento femminista separatista e non con i gay.

Pur rifiutando di partecipare a quella trasmissione per il modo in cui era concepita, facemmo tuttavia una controproposta che loro parvero accogliere con entusiasmo: organizzare una trasmissione esclusivamente sul lesbismo con "esperti" donne, per le quali si fece addirittura il nome di Adrienne Rich. Dopo quell'incontro, però, non abbiamo più saputo niente di loro fino al giorno della messa in onda della trasmissione. Mi sono allora resa conto che il loro silenzio (dovevano telefonarci per la trasmissione sul lesbismo nel mese di giugno) era diventato voluta omissione; infatti, pur perfettamente informate dalla nostra viva voce dei motivi della nostra assenza da quella trasmissione, li hanno taciuti fingendo ignoranza, per dare ancora, come sempre, voce al maschile, perennemente "esperto", cancellando volutamente un'affermazione di separatismo che è diventato invece oscuro "giansenismo", tinto di paura, pudore e puritanesimo. (Marcella)

..... BUGIE

La trasmissione, quasi uno show orchestrato intorno ad un omosessuale "loquace", contrappuntato da opportuni pareri di esperti (endocrinologo, psichiatra, psicoanalista), e commentato da ancor più loquaci immagini casalinghe e ludiche di tale emblematico rappresentante, ad un certo punto si apre a fessura sul sesso femminile. (E' comunque da notare la finzione di voler rappresentare la "pura verità dell'opinione pubblica" tramite frettolose domande a personaggi di incontri quotidiani, ma non per questo più attendibili in materia: l'autista dell'Atac, l'adolescente col motorino, una passante) L'assenza di "loquacità femminile", che compare come "paura" in domande e risposte opportunamente sfuggenti, è stata definita dagli "esperti" puritanesimo e giansenismo delle lesbiche. E' quasi ovvio che l'assenza di "dialogo" sia ricondotta dal maschile alle uniche forme di contatto concepite, quelle sessuali; di qui l'appellativo di "puritane", accompagnato da espressioni di meraviglia. La metafora storica con il giansenismo tende a confermare l'autorità dell'"esperto" stesso, essendo i giansenisti coloro che si ribellarono all'autorità suprema del papa proclamando quelle dei vescovi. Ingredivente necessario di un linguaggio competente, perchè incomprendibile, tale felice "ocnubio" postulato dello psicoanalista vince il primo premio di narcisismo, poichè costui rispecchia la propria storia maschile su soggetti che la storia ha asservito, e che adesso creano una propria storia autonoma, "separata", che non chiacchierano col "maschile" perchè escludono il tradizionale luogo d'incontro e gli an-

nessi comportamenti: corpo e seduzione. Verso il finale, infatti, un seducente richiamo conferma la nostra rivendicazione di specificità "omosessuale", cioè di lesbismo (parola mai pronunciata): l'"esperto" dice che lo specifico dell'omosessualità femminile è confermato, in quanto il primo amore di ogni donna è un soggetto dello stesso sesso: la madre. Ma, nel passo successivo di tale teoria, la fantastica invia del pene costringe la donna a trasformare e normalizzare la sua sessualità direzionandola verso il padre e desiderando di dargli un figlio come compenso a tale mancanza. Non c'era tempo per svelare il seguito di tale "competente" conferma! (Delia)

## INTERVENTI

Salerno, 9 gennaio 1985

Attendevo di leggere la versione che avrebbero dato le "Papesse" del "riuscitissimo" campo Adelfia '84. Scopro così che si limitano a liquidare le persone che ad Adelfia hanno dissentito da loro catalogandole democraticamente come eterosessuali o come lesbiche non politicizzate. Io sarei, secondo i loro intelligenti distinguo, una delle lesbiche non politicizzate di Adelfia. Posso dire che, per me, gli ultimi due giorni sono stati quest'anno un'esperienza agghiacciante, e a proposito di misoginia tra donne ne ho sentita l'aria più che pregna. E poiché ho dissentito per iscritto e l'ultimo giorno (ma i dissensi orali di chi non trovava parole, di fronte a tanta violenza, non sono stati presi in precedenza in alcuna considerazione), sono stata investita, dalle sorelle Papesse, da una canea di insulti e sarcasmi. Ma da cosa dissentivo? Premetto che la definizione "normale" o "anormale" non c'entra un cavolo, è frutto delle fantasticherie "a posteriori" di chi vuole far passare il dissenso come ignorante. Adelfia è una struttura protestante che si apre a vari gruppi, fra cui le donne; è come "Agape", per intenderci. Le Papesse hanno stabilito (le muove un desiderio di vendetta contro le etero di Siracusa, o cosa? non si è capito bene) che l'anno prossimo il campo donne di Adelfia sarà un campo lesbico (n.b.: non sul lesbismo, ma delle lesbiche) in cui, se una etero andrà, sarà a malapena tollerata. Questo perché, a detta delle Politicamente Illuminate, le poche etero intervenute quest'anno hanno distratto e deviato gli interessi delle lesbiche meno accorte. All'inizio del campo le Papesse hanno preteso che si formassero due gruppi di discussione (per praticità, asserivano), ma quando hanno constatato che la maggioranza delle donne aderiva al gruppo in cui loro non comparivano, si sono molto indispettite: hanno definito "etero" l'altro gruppo, mandato una letterina dove si giocava sul termine "gene" e montato un'ira che si è risolta nella decisione di volere, per l'anno prossimo, un campo lesbico e nell'escortazione alle etero di non chiedere, in concorrenza, un campo anche per loro. E' da questo che dissento.

Per me separatismo non è separatismo totale dalle altre donne, ma forse ho il dovere di sbagliare "non essendo politicizzata". Solipsismo + prevaricazione sono politica, secondo le Papesse. Dicono ora le Papesse che le "etero" di Catania le hanno isolate. Io credo che si siano isolate

loro per prime con la decisione di questa estate, rivolta nei fatti non già contro le etero di Siracusa (ree di aver boicottato la festa di Primavera: ma a 'sto punto mi piacerebbe sentire anche la loro versione), ma contro quelle di Catania (4), di Milano (1), di Firenze (1), della Germania (1) presenti al campo. Scazzi personalissimi erano al fondo di queste solenni decisioni, fatte passare per politiche. Ma, rivoltando la frittata, e raggiungendo una notevole bassezza sia metodologica che morale, secondo quanto mi è stato riferito è stato recentemente attribuito il mio aperto dissenso ad una mia (inesistente nella realtà) pulsione omoeemozionale frustrata: insincerità istrionasca (per usare un eufemismo) di qualche leader vacillante tesa a rafforzare il suo diritto alla prepotenza e all'oltraggio illimitato. Insieme a me dissentivano (oltre alle etero) anche otto lesbiche del resto d'Italia (e di Catania): tutte "non politicizzate" e al livello di "normale-anormale", secondo i canoni delle Papesse. E' l'essasperazione con cui mi aggredirono che definisco ora poco normale, rientrando cioè negli stereotipi di violenza che preferisco attribuire ai maschi. Una lesbica di Catania definì questi loro atteggiamenti "nazistici e hitleriani": anche lei "non politicizzata", e amen. La prevaricazione è maschile; non politica: ed è disgustosa, non "riuscitissima". Ultima precisazione: oltre ai gruppi di fotografia, training e telaio, ad Adelfia ha suscitato vivissimo interesse (anche se non una costante presenza) il gruppo massaggio, guidato da Rosa di Milano, una etero a cui le stesse Papesse non possono negare la stima. Questa è una risposta ad una lettera della Papesse al Bollettino del CLI, ma per correttezza d'informazione ne invio copia anche a "Noi Donne".

LIA

oooooooooooooooooooo ANNUNCI ooo

Mi chiamo Fernanda Gallucci, vorrei conoscere altre donne lesbiche, possibilmente della mia zona o comunque delle Marche. GALLUCCI FERNANDA, via Bianca Visconti 30 - 63023 FERMO (AP).

\*\*\*\*\*

### LESBO-DINASTY / SECONDA PUNTATA

Mia figlia è tornata dalle Maldive, ma non intendo, anzi prometto di non parlare più di lei. La descrizione del suo matrimonio è stata forse relativamente gradita alle compagne lesbiche; però qualche sporadico "brava" mi è giunto e mi ha incoraggiato a proseguire nel raccontare le vicende della mia alternativa famiglia di madre lesbica, forte di questo sparuto consenso ricevuto. Anzitutto cercherò di far chiarezza su:

- la personalità dei personaggi che compongono questo nucleo pseudo-familiare;
- la particolarità di cominciare una storia dalla fine e non dall'inizio (il matrimonio di mia figlia e non la nascita);
- l'ironia dietro la quale devo e dovrò nascondere episodi di vita ed eventi a dir poco tragici, non del tutto sopiti. Le persone e in genere, le donne in particolare, non sono mai uniche ed esemplari, contrariamente ai personaggi. Ho aspirato, al massimo, a vivere la mia vita, non a camparla nè tantomeno a cambiarla mutando le sorti del mondo. Sono molto pigra.

Questa premessa serve a precisare che nelle mie più nascoste ambizioni non volevo diventare un personaggio, come purtroppo le circostanze e gli accadimenti di questi ultimi dieci anni mi hanno costretto a diventare.

La mia famiglia di origine anarcoide e di sinistra, anzi decisamente sinistra, non prevedeva la nascita di una figlia degenere (io), quindi di figlia fino a un certo punto. Questa imprevedibilità ha trasformato senza dubbio la mia vita di donna "comune", destinata alla casa, alle figlie e a un marito, in quella di una lesbica "hard".

Sembra banale, ma credetemi, il tutto è stato molto tormentoso. In principio era il Verbo: e il mio Verbo fu il femminismo, cui mi aggrappai come un'edera ad un forte muro. Capiivo poco del grosso discorso politico che (forse) stava dietro al movimento; capii invece che finalmente il mio quotidiano poteva essere riempito da tante donne. Giovani e meno giovani, belle o meno belle, in ogni modo interessanti e intelligenti. Dopo dodici anni di travagliato (anche per la nascita di tre figlie, ovvero tre travagli) matrimonio, incominciai a vedere e ad amare finalmente al femminile, a desiderare le donne.

Lentamente, nel gruppo che si riuniva a casa mia, misi a fuoco una compagnia particolarmente impegnata (nel farsi notare da me con un attivismo a dir poco sospetto, data la sua connaturale lentezza). Cominciammo a vederci anche da sole con svariati alibi: volantinaggio in coppia, distribuzione di "Effe", discussioni politiche, escursioni ecologiche in bicicletta, etc. Proprio durante un'escursione ecologica accadde il "fattaccio". Premetto che all'epoca ero lontanissima dall'immaginare una esistenza lesbica, appena intravista nei films o in qualche romanzaccio comperato al Mottagrill di Cantagallo (30), e da me reputata poco confacente ad una signora-bene, quale io mi ritenevo. Dunque quel giorno restai di sasso quando la mia amica (che per brevità e anche discrezione indicherò da adesso in poi con la sigla "D.") interruppe una mia dissertazione alquanto tediosa e prolissa sull'etica femminista chiudendomi la bocca con un bacio. Si trattò di un bacio talmente sconvolgente, sia per la durata che per l'intensità, che da qui cominciò lo stravolgimento totale della mia vita "normale". Ricordandolo, mi suscita ancora una tale emozione che sono costretta ad interrompere questo "revival", rimandandolo al prossimo numero del bollettino, sempre che nel frattempo non venga colpita da interdizione, insulti, anatema, malocchio, frasi come "basta, è ora di finirla!", "non ce ne frega niente!", etc. (Il seguito alla prossima puntata)

N.C.

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\* LIBRI \*\*\*\*\*

### L'UDI allo specchio

Una simpatica ed affollatissima presentazione romana, con interventi di Annarita Buttafuoco e Rina Macrelli, per un libro molto atteso: "Udi - Laboratorio di politica delle donne", di Maria Michetti, Margherita Repetto e Luciana Viviani, edito dalla Cooperativa Libera Stampa (L.30000). "Idee e materiali per una storia" di una parte importante del movimento delle donne, utile per comprendere la vicenda della rivendicazione emancipazionista dal dopoguerra ad oggi, fino alla recente "Carta degli intenti" approvata all'XI Congresso dell'Udi (20-23 maggio 1982), nella quale emerge la "svolta" di una politicità autonoma e di una nuova, difficile ricerca di identità.

CON LA CRISI ECONOMICA CHE C'È...



...L'INFLAZIONE...



... LA DISOCCUPAZIONE...



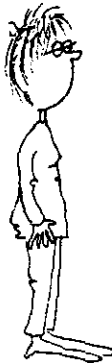
... TU TI PERMETTI LO SCIALO...



... DI AVERE TRE AHANTI IN CONTEMPORANEA  
QUANDO AVERNE UNA SAREBBE ANCHE TROPPO!



NON HAI SENSO SOCIALE!



Sara

## Ma è davvero misoginia?

In un libro di Jean Rhys, alla domanda "hai paura degli uomini?", la protagonista Sasha risponde: "Sì, e anche delle donne". Questa paura che si estende all'altra-da-sè partendo, forse, dalla paura di una possibile parte di sé, percorre dalla prima pagina all'ultima - mi sembra - il libro di Patricia Highsmith "Piccoli racconti di misoginia", edito da La Tartaruga. Luisa Muraro, nella sua post-fazione intitolata "Le ragioni che una donna può avere di odiare la sua simile", non la percepisce se non come mancato rispecchiamento, "repulsione", "piega mentale che si forma dalla vicinanza con qualcosa che la mente si rifiuta di assimilare" (così definisce la misoginia). La "giallista" P.H., a parte il primo brano, "La mano", che descrive in modo ironicamente macabro la misoginia maschile, sposta l'accento negli altri racconti assumendosi direttamente una propria, femminile misoginia indirizzata contro una sequenza di donne-tipo: la cavernicola, la coquette, la scrittrice, la ballerina, l'invalida, l'artista, la casalinga piccolo-borghese, la puttana patentata (ovvero la moglie), la fattrice, la donna oggetto, la signorina perfettini, la suocera silenziosa, la puritana, la vittima, l'evangelista, la perfezionista. La tipologia, che è una sorta di "bestiario", resta aperta. "Che cosa riuscirà ad escogitare, Margot, per il futuro?", si chiede l'autrice alla fine dell'ultimo racconto. Me lo chiedo anch'io. L'enigma di alcune donne mi fa paura: quella misteriosa e a volte quasi geniale vocazione all'automassacro, vissuta con diabolica perseveranza, come fosse un destino... Da una donna che cercasse di massacrarmi potrei difendermi, ma da una donna che massakra se stessa non da dilettante, bensì a livelli di consumato professionismo (quindi con tutto il sinistro sapere che ciò implica), sento emanare una specie di inquietante contagio... Potrei fare un discorso diverso, se non fossi sincera. Ma poiché lo sono (è una mia orribile e scomoda virtù), confesso: queste donne mi impauriscono tanto che devo far finta che non esistano. E certo fanno paura anche a P.H.; perché lei, mediante quella grande ed estremistica finzione che è la letteratura, le fa addirittura in gran parte morire o scomparire. Il caso più emblematico è la casalinga piccolo borghese, uccisa da una femminista con lancio sulla tempia di una scatoletta di fagioli ("e la sua assassina non fu mai trovata.."). La misoginia maschile, che la Muraro definisce di radice "nobilissima" perché impedirebbe agli uomini di identificarsi con Dio (!!!)(?), investe tutte le donne, a differenza di quella femminile che investe solo alcune donne, o soltanto se stesse. Per gli uomini la radice niente affatto "nobilissima" della misoginia è il razzismo, per le donne qualcos'altro che ha poco a che fare con l'odio, anzi pochissimo; e molto a che fare invece con la paura. Paura di amare, nonostante tutto, le "impossibili" altre di un impossibile amore, impossibile perché eccessivo e senza limiti? Darsi dei limiti, cioè tracciare i confini della propria immagine-identità, significa anche, in questo senso, rinunciare consapevolmente all'identificazione generalizzata con "le altre" come mero rispecchiamento ideale, differenziarsene secondo la propria dimensione di realtà assumendosi una "distanza di sicurezza" in cui il "miso" non è assoluto, ma relativo. Questi piccoli racconti sono infatti relativamente misogini, e lo strumento che traccia la distanza dell'"anti-patia", contrapposta alla partecipazione "empatica", è l'ironia: uno strumento con il quale la Highsmith gestisce da "maestra del brivido" la sua giustificata paura delle donne mostruosamente donne, senza irrigidirla in quel vero e proprio odio che talvolta assume le forme decolpevolizzanti di una falsa accettazione. (rosanna)

## NOTIZIE E SEGNALAZIONI

\* Londra. Si è formato un comitato di sostegno (c/o Lamb House - Chiswick - London W42PH) alla lotta che dal 1981 Mary Simpson conduce perchè le venga riconosciuto il diritto di continuare ad abitare la casa popolare in cui viveva con la sua amante Nicky Rodrigo, morta tre anni fa e intestataria del contratto d'affitto. La legge inglese prevede il passaggio del contratto in caso di matrimonio, parentela o "convivenza tra partners". Malgrado Mary e Nicky abbiano convissuto per 20 anni, la sentenza di sfratto ha decretato: "Non c'è alcuna previsione nell'Housing Act per le relazioni lesbiche... Abbiamo un gran numero di legittime coppie eterosessuali in lista d'attesa che hanno bisogno di una casa più di Miss Simpson, che è a tutti gli effetti un'abusiva". Mary, inoltre, non è stata certo confortata dalla solidarietà del vicinato, composto da "famiglie per bene" e "legittime coppie eterosessuali" che hanno compiuto negli ultimi mesi continui atti di sabotaggio contro di lei, dal dare fuoco alla sua cassetta postale al lancio di pietre nelle sue finestre. Il comitato si è impegnato ad appoggiarla nella difesa rispetto a queste azioni, nell'assistenza legale per il processo di sfratto e in una campagna di denuncia a mezzo stampa dei fatti sopra citati, che possa anche essere utile in tutti gli altri analoghi casi di donne lesbiche costrette a subire abusi in materia di diritto alla casa.

\* Parigi. Il 26 gennaio, per sostenere gli archivi e i centri di ricerca, si è svolta una festa della cultura lesbica, con concerti e films dalle 7 della sera fino alle 2 del mattino.

\* Parigi. Si è aperta "La Chamade", la prima agenzia matrimoniale gay. Telefono 8413732.

\* Francia. La rivista "Lesbia" organizza dal 15 al 27 luglio '85 una vacanza separatista nella regione di Ardèche, in un camping dotato di piscina e solarium. I posti disponibili sono 100; il costo è di 35 franchi giornalieri a persona. Occorre prenotare scrivendo a : Lesbia Service Evasion, BP 539 - 75529 Paris Cedex 11.

\* CLIT 007 (Le iniziali, a parte la chiara allusione, significano "concentrato lesbico irresistibilmente tossico"), la rivista svizzera stampata dal gruppo "Vanille/Fraise", si trasformerà dal prossimo numero in CLIT INTERNATIONAL e sarà redatta in tre lingue: francese, inglese e spagnolo. Infatti il gruppo redazionale si farà carico, per un anno, di sostituire la segreteria e il bollettino trimestrale dell'ILIS (International Lesbian Information Service). L'abbonamento a 4 numeri per anno costa 24 franchi svizzeri da inviare con vaglia a Maryvonne Metral, CLIT 007, Centre Femmes, 5 Bd St-Georges - 1205 GENEVE.

\* Catania. Le Papesse ci comunicano il loro nuovo indirizzo: Collettivo Le Papesse, presso DP, via S. Orsola 30 - Catania. Il loro giorno di riunione è il sabato, dalle 17,30 in poi, presso questa sede.

\* Bruxelles. Un nuovo punto di incontro lesbico: "De Paarse Peperpot", Rijke Klarenstraat 18, caffè-ristorante aperto tutti i giorni dalle 19,30.

\* Roma. Sabato 16 febbraio, dalle ore 15 alle 21, il Centro DWF in via San Benedetto in Arenula 4/12 organizza una Fiera di Carnevale: bevan=



de, dolciumi, scambio-acquisto di abiti e oggetti usati, il tutto per sostenere le attività del Centro.

\* Roma. Sempre nella sede di DWF, il 21 febbraio alle ore 17, avrà luogo un altro incontro con Marta Lonzi e Anna Jaquinta di Rivolta Femminile.

\* Roma. Sono terminati i lavori comunali di ripristino della prima parte del "Buon Pastore" in via della Lungara, futura sede del Centro Femminista Separatista, la associazione dei collettivi romani di cui fa parte anche il CLI. Questo prezioso punto di incontro e di lavoro del movimento è però ancora inagibile perchè non è stata prevista alcuna forma di riscaldamento: il che, oltre a congelarci e a reumatizzarci, renderebbe presto inutili gli stessi lavori per i danneggiamenti provocati dall'umidità. Siamo quindi ancora costrette ad aspettare fuori del palazzo, in attesa che la giunta si dia "una smossa" rispetto alla praticabilità dello spazio datoci in affitto.

\* Il Centro Culturale Virginia Woolf ha inaugurato i corsi di quest'anno con una proposta di ricerca: il "limite", polo opposto al tema dello scorso anno, l'"eccesso". Il "problema dei confini nell'esperienza femminile" viene affrontato in una introduzione di Bia Sarasini, pubblicata nel programma (L. 4000, si può acquistare alla libreria delle donne di Roma o richiederlo al Centro V.W., via San Paolino alla Regola 16), e nei vari seminari di studio. Tra di essi segnaliamo: "Le donne e il lavoro" con Ina Ariotti, "L'analisi dell'ovvio" con Alessandra Bocchetti, "Invenzione e limite" con Anne-Marie Scotti, "Colpa e senso di colpa nell'esistenza femminile" con Gabriella Bonacchi, "Scritture femminili" con Paola Decina Lombardi, "Mentire-Menzogna" con Elisabetta d'Erme e Paola Masi, "La gratuità" con Lidia Menapace. Inoltre, fra gli incontri più interessanti, "Pudore e spudoratezza" negli scritti di Sibilla Aleramo, riletti da Lea Melandri il 3/4 maggio, e "Il soggetto erotico femminile", conferenza di Silvia Vegetti Finzi (22 marzo, ore 18). Per altre informazioni e per le iscrizioni, rivolgersi alla segreteria del "Virginia Woolf" lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 15 alle 19,30.

\* Bologna. Il IV incontro nazionale dei Centri, biblioteche, librerie, Case delle Donne, tenutosi l'1-2 dicembre '84 presso il Centro Donna di via Galliera 4, si è concluso con la costituzione di un Coordinamento nazionale, cui hanno già aderito numerosi centri. La segreteria è fissata presso la sede del centro di Bologna (rivolgersi a Giampaola Tartarini) ed ha il compito di raccogliere tutti gli statuti ed i programmi dall'origine ad oggi di ogni Centro, gli scritti o ciclostilati prodotti, per pubblicarli nel 1° Bollettino di informazione. Chi non ha ancora partecipato al censimento dei Centri (istituzionali e non), deve far pervenire il materiale richiesto a Bologna nel più breve tempo possibile, prima del prossimo incontro che avrà luogo l'1 e 2 giugno '85 a Roma presso DWF, via S. Benedetto in Arenula 4. Lo scopo dell'iniziativa è di costruire una rete di comunicazione tra le diverse realtà di donne, strutturate e non, operanti in Italia, per garantire lo scambio di informazioni e favorire la circolazione di esperienze.

\* E' nata una nuova casa editrice delle donne: "ESTRO" (Borgo Pinti 33, 50122 Firenze). Usciranno tra breve i primi due titoli: "Sorgenti - Lo spacco alle radici" di Adrienne Rich, e i Frammenti di Saffo tradotti da Jolanda Insana.



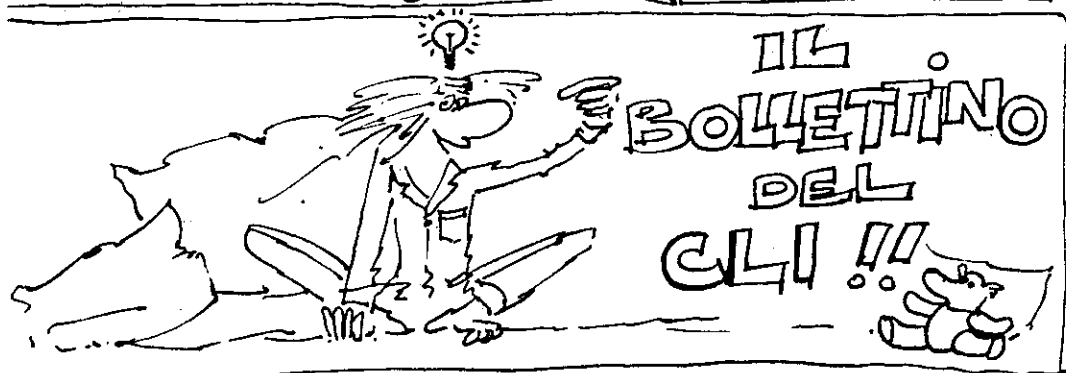
E' STRANO....



HI MANCA  
QUALCOSA....



COME UN SENSO DI VUOTO...  
DI ASSENZA...



IL  
BOLLETTINO  
DEL  
CLI !!

RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO....

semestrale in busta aperta L. 8000  
semestrale in busta chiusa L. 10.000  
estero L. 20.000  
collezione arretrati L. 10.000 per annata

Rosanna  
da versare con un vaglia intestato a: Flocchetto - via R. Stasi 38/A  
00189 Roma

specificare nell'apposito spazio la causale e la decorrenza dell'abbonamento, con l'eventuale richiesta di arretrati